



Pisa, 21 luglio 2009

Testamento biologico e i "primati di Pisa"

Pisa è stata la prima città della Toscana a mettere in piedi il registro di fine vita: dai primi del mese infatti, è possibile andare in Comune e fare registrare le proprie volontà su eventuali cure a cui essere sottoposti in caso di incapacità di intendere e di volere per malattia. Tale registro, fatte salve eventuali modifiche normative da parte del Parlamento, avrà valore vincolante e dovrà essere rispettato e applicato dal personale sanitario. E così ci troviamo di fronte ad un nuovo primato per Pisa: dopo il registro delle unioni civili - il primo in Italia - costituito nella nostra città nel 1996 (e il cui limitato utilizzo dimostra quanto queste cose vengano fatte molto spesso a scopo "propogandistico"), si è deciso in questi mesi di fare questo atto che vorrebbe sancire una chiara presa di posizione, proprio mentre a livello nazionale si discute di una legge che dovrebbe provare a disciplinare questa delicata materia. L'iniziativa nasce su proposta di un consigliere del PD e approvata in consiglio da parte della maggioranza di centro-sinistra e dalla sinistra radicale. Per i promotori dell'iniziativa l'obiettivo è quello di "umanizzare, per quanto possibile, il momento drammatico della fine della vita". Parlano di "atto di civiltà, con la speranza che il provvedimento pisano possa fare scuola, e possa rappresentare un esempio positivo anche per il Parlamento che si appresta a discutere di questi temi"...

Io non vorrei entrare nel merito di un tema che divide così profondamente le coscienze e che credo andrebbe trattato cercando di mettere da parte le ideologie e i sentimenti più accesi. Certo è che l'esperienza della malattia ci cambia, , come ricordato anche nella bella testimonianza del cardinale Scola apparsa nei giorni scorsi nel Corriere della Sera, e non possiamo pensare di prendere decisioni così importanti in una situazione di benessere, così lontana da quella che ci troveremo a vivere. Probabilmente quindi si tratta di un foglio che dovrebbe essere periodicamente aggiornato in relazione ai continui progressi della medicina e ai mutamenti dei desideri e delle opinioni del paziente, che è necessariamente generico per l'impossibilità di prevedere tutte le situazioni. A tal proposito esistono decine di studi e testimonianze che mostrano l'instabilità dei desideri del paziente. Dopo soli 4 mesi un terzo dei pazienti affetti da AIDS che dichiaravano di non volere la rianimazione cardiopolmonare ha cambiato idea. E ancora ci sono pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica che fino a poche ore prima avevano sempre detto, nel caso di insufficienza respiratoria, di non volere essere sottoposto a tracheotomia e ventilazione assistita, che alla prima crisi dispnoica di grave entità hanno immediatamente richiesto ai medici di aiutarli a respirare.

Forse un tema così delicato non dovrebbe essere oggetto di una disputa manichea tra laicisti e cattolici. Dobbiamo sforzarci di trovare una mediazione. Il Comune di Pisa ancora una volta invece ha scelto un'altra strada, che tende a dividere sui temi etici. E' il modello di partito democratico incentrato tutto sul laicismo, portato avanti dalla candidatura di Ignazio Marino, dimenticando completamente la storia della sinistra italiana (vedi Berlinguer) che su certi temi cercava le intese e l'ascolto delle ragioni dell'altro. E in attesa che a Pisa arrivino più importanti "primati" (la città più pulita, quella con più piste ciclabili "vere", quella con maggiori spazi per anziani, quella più a dimensione dei bambini, quella

con le minori barriere architettoniche, ecc...), speriamo che il parlamento italiano lavori in maniera più serena ed equilibrata nei prossimi mesi ad un testo sul fine vita.

Carlo Lazzeroni – Presidente Circolo Liberal Pisa